



MAPPA CELESTE – Forum per il Futuro
Statuto dell'Associazione

MAPPA CELESTE – Forum per il Futuro

STATUTO DELL'ASSOCIAZIONE

Descrizione e identità

“Mappa Celeste - Forum per il Futuro” è un luogo di passione collettiva e di confronto nato per elevare a sistema ciò che ci proietta in un futuro possibile e desiderabile. Il Forum sviluppa pensieri, studi e azioni utili a farlo nascere. A tal fine, promuove la cooperazione e la creazione di reti sociali e dà voce agli attori delle pratiche di apertura e di inclusione che funzionano e producono valore comune sul territorio.

L’obiettivo è quello di progettare e definire un’agenda condivisa di Paese, a partire dal basso, con metodo e perseveranza, per costruire un futuro di benessere e contribuire al cambiamento, realizzando un Paese capace e capacitante.

Le dimensioni identitarie sulle quali il Forum si costituisce e sviluppa sono 5:

1. Il Forum si rivolge alla persona nella sua interezza e considera il benessere complessivo e i diritti della persona una condizione inalienabile per la prosperità individuale e collettiva. A tal fine, le elaborazioni faranno riferimento a protocolli complessivi di benessere (BES, SDGs ed affini) ed ai diritti individuali e collettivi.
2. Il Forum guarda al cittadino nelle sue relazioni con il contesto, che vanno oltre i confini nazionali e considerano la dimensione europea ed il rapporto con le altre aree del mondo.
3. Il Forum ha cura degli esclusi e pone attenzione continua alle marginalità, ponendo come centrale la questione dell’inclusione sociale. Promuove la protezione e la promozione di chi oggi è ai margini dei modelli sociali ed economici.
4. Il Forum è connotato dall’unione tra teoria e pratica: elabora politiche ed azioni, individua modelli e teorie ma al contempo valorizza e propone buone pratiche, per ottenere esiti concreti. Non è orientato alla rappresentanza ma alla generatività, a sviluppare comunità di pratica che producano metodi, azioni, risultati.
5. E’ orientato al futuro, alla sostenibilità e non al presente immediato. Le politiche si indirizzano alla creazione di un futuro desiderabile, con ricadute positive sulla società di oggi. Il Forum ha fiducia nelle persone e nella loro capacità di fare e di elaborare pratiche, contenuti e proposte. Il Forum ha fiducia nel futuro.

Articolo 1 - Denominazione

L'Associazione è denominata: Mappa Celeste - Forum per il Futuro

Articolo 2 - Sede

L'Associazione ha sede in Milano, XXX,XXX. Il trasferimento della sede non comporta modifica statutaria ma solo comunicazione agli uffici competenti.

Articolo 3 - Durata

L'Associazione ha durata illimitata e può sciogliersi od essere sciolta nei casi previsti dall'articolo 20.

Articolo 4 – Statuto

Lo Statuto definisce le regole fondamentali di comportamento cui conformarsi nella vita associativa. Esso vincola alla sua osservanza tutti i componenti degli Organi dell'Associazione e i soci.

Articolo 5 – Scopo

Mappa Celeste - Forum per il Futuro è una Associazione laica di partecipazione civica che agisce per la tutela dei diritti umani, per la promozione e l'esercizio pratico dei diritti civili sociali e politici, per la tutela e la salvaguardia della democrazia, dell'ambiente, della qualità di vita, della sicurezza individuale e collettiva, e sostiene il perseguimento individuale e collettivo del benessere di tutte le persone, nel presente e nel futuro, con particolare attenzione alle diseguaglianze ed ai gruppi sociali più esclusi e svantaggiati.

L'Associazione, apartitica e senza alcuno scopo di lucro, si propone di:

- a) Progettare e costruire una idea di Paese ed una agenda condivisa basate sul benessere di tutti, sulla crescita, sul futuro e sulla valorizzazione sistematica delle idee di apertura inclusiva e delle corrispondenti buone pratiche. A tal fine, valorizza il protagonismo positivo di chi realizza attività che danno valore sul territorio, delle energie associative, dei giovani, delle donne, del volontariato, dei portatori di capacità e competenze che oggi non trovano adeguato spazio in una società poco orientata ad innovazione e inclusione sociale;
- b) coordinare azioni comuni per stimolare una domanda politica coerente con tale progetto;
- c) creare e rafforzare reti sociali tra persone, associazioni, organizzazioni per la sperimentazione, documentazione e diffusione di pratiche, politiche e attività culturali inerenti il futuro del Paese; il movimento valorizza i contributi messi in atto da coloro che, in forma individuale o collettiva, mettono la propria intelligenza, il proprio impegno e la fatica al servizio del bene comune, della solidarietà, dello sviluppo e incoraggia una visione positiva del futuro del Paese;
- d) promuovere lo sviluppo di un lavoro dignitoso, della dignità del lavoro e della partecipazione dei lavoratori all'impresa;
- e) promuovere attività di educazione, istruzione e formazione professionale, ai sensi della legge 28 marzo 2003, n. 53, e successive modificazioni, nonché attività culturali di interesse sociale con finalità educativa volte a sostenere la diffusione di conoscenze, esperienze e pratiche nel campo del benessere e della sostenibilità;
- f) promuovere la cultura della convivenza civile, delle pari opportunità in tema di diritti contrastando ogni forma di discriminazione o esclusione basata su differenze culturali, etniche, religiose, di età e di genere;
- g) incentivare lo sviluppo di forme di prevenzione e di contrasto all'esclusione, al razzismo, alla xenofobia, all'intolleranza, al disagio, all'emarginazione, alla solitudine;
- h) promuovere politiche e azioni negli ambiti dell'informazione e della comunicazione, volte a diffondere buone pratiche nei precedenti ambiti presso le amministrazioni pubbliche, i mondi del lavoro e dell'impresa, le istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, le università, i centri di

ricerca, le associazioni e gli Enti di Terzo Settore, nonché le organizzazioni di volontariato, anche attraverso la realizzazione di campagne di comunicazione e informazione;

- i) promuovere e realizzare ricerca scientifica di particolare interesse sociale;
- j) organizzare e gestire attività culturali, artistiche o ricreative di interesse sociale, incluse attività, anche editoriali, di promozione e diffusione della cultura e della pratica del volontariato e delle attività di interesse generale.

Al fine di perseguire i propri scopi, l'associazione potrà stabilire gemellaggi e partenariati con associazioni simili in Italia e all'estero.

L'Associazione per il raggiungimento dei suoi fini potrà avvalersi di diversi strumenti quali: convegni, seminari, conferenze, workshop, interventi di ricerca azione, pubblicazioni scientifiche e prodotti di divulgazione su differenti supporti, campagne di comunicazione; potrà inoltre supportare, progettare o realizzare libri, documentari, concerti, lezioni personalizzate per singoli o gruppi fruitori, corsi di aggiornamento, stage, pubblicazione di atti dei convegni, brochures di corsi, volantini di diffusione delle iniziative.

L'Associazione può svolgere le sue attività in collaborazione con qualsiasi istituzione pubblica o privata nell'ambito degli scopi statutari oppure associarsi con altre istituzioni.

Alle attività connesse con la vita associativa potranno partecipare anche volontari. Tale qualifica è incompatibile con qualsivoglia forma di lavoro retribuito dall'associazione.

L'Associazione potrà inoltre mutare forma giuridica e statuto, qualora deliberato dall'Assemblea dei Soci con i 3/4 dei voti, per divenire Associazione di Promozione Sociale o Ente del Terzo Settore, in conformità alle discipline legislative di riferimento.

Articolo 6 - Adesioni individuali e collettive

- a) Possono aderire persone che condividono i principi associativi e condividono lo scopo dell'Associazione, ed abbiano compiuto il diciottesimo anno di età. Le adesioni sono vagliate ed accettate dal Consiglio Direttivo. L'associazione cura la tenuta e l'aggiornamento del libro soci nel rispetto delle leggi sul diritto alla riservatezza.
- b) Possono aderire organizzazioni, associazioni, enti e movimenti con finalità omogenee a quelle indicate all'art. 5, i quali comunicano la richiesta di adesione collettiva con atto del loro Presidente o legale rappresentante. La richiesta verrà accettata dal Consiglio Direttivo con maggioranza dei 2/3 degli aventi diritto di voto.

Articolo 7 - Soci – Criteri di ammissione ed esclusione

- a) L'Associazione è costituita dai soci fondatori, per un numero massimo di quindici membri, di soci ordinari che condividono gli scopi dell'Associazione e vengono ritenuti idonei al loro perseguimento e di soci sostenitori. I soci sostenitori ed i soci ordinari possono aderire in forma individuale o in forma di organizzazione.

- b) Tutti i Soci possono partecipare effettivamente alle attività associative e sono tenuti a pagare una quota associativa annua che verrà determinata dal Consiglio Direttivo con delibera da assumere entro il mese di dicembre di ogni anno e valida per l'anno successivo. La quota sarà differenziata in funzione dello status di socio (sostenitore od ordinario) e dell'appartenenza (organizzazione o persona singola).
- c) Il Consiglio direttivo determina altresì il termine entro il quale deve essere versata la quota associativa. La collaborazione degli associati al perseguimento delle finalità associative è gratuita.
- d) L'adesione all'Associazione si intende tacitamente rinnovata in mancanza di disdetta. E' in tutti i casi previsto un periodo iniziale di 12 mesi di adesione temporanea e poi l'eventuale conferma, da ratificare da parte del Consiglio Direttivo. E' facoltà di ciascun Associato recedere dall'Associazione mediante comunicazione in forma scritta inviata all'Associazione. L'adesione all'Associazione comporta per l'associato singolo maggiore di età il diritto di voto nell'Assemblea per l'approvazione e le modificazioni dello statuto e dei regolamenti e per la nomina degli organi direttivi dell'Associazione. Le quote sono intrasferibili e non sono rivalutabili.
- e) L'esclusione del Socio per incompatibilità con lo scopo associativo o per gravi motivi, ai sensi dell'art. 24 del Codice Civile, è deliberata dal Consiglio Direttivo. Il Consiglio Direttivo potrà inoltre deliberare l'esclusione del Socio che non provveda al versamento della quota annuale stabilita dallo stesso.
- f) I Soci recedenti od esclusi e che, comunque abbiano cessato di appartenere all'Associazione, non possono ripetere i contributi versati e non possono vantare alcun diritto sul patrimonio dell'Associazione.
- g) Sono Soci "sostenitori" coloro i quali, persone fisiche o giuridiche, condividendo gli scopi dell'associazione, desiderino e possano contribuire economicamente o fattivamente al raggiungimento degli scopi stessi in modo maggiore rispetto ai Soci Ordinari.
- h) La qualità di Socio "sostenitore", a tali fini, è riconosciuta dal Consiglio Direttivo a persone, Imprese, Associazioni od Organizzazioni che abbiano particolari e comprovati meriti in relazione alle finalità proprie dell'associazione ed alla loro concreta realizzazione.
- i) I Soci sostenitori ed i Soci ordinari hanno diritto di voto nelle Assemblee.

Articolo 8 – Organi dell'Associazione

Sono organi dell'Associazione:

- il Consiglio dei soci fondatori
- il Consiglio Direttivo
- l'Assemblea dei Soci
- Il Comitato Scientifico
- il Presidente ed il Vice Presidente
- Il Segretario generale
- il Tesoriere

- il Revisore.

L'associazione potrà prevedere la carica di Presidente onorario

Articolo 9 – Il Consiglio dei Soci Fondatori

- a) Il consiglio dei soci fondatori è costituito dai soli soci firmatari dell'atto costitutivo. Ha facoltà di riunirsi su richiesta di 1/3 dei componenti; ha facoltà di convocare il consiglio direttivo e l'Assemblea dei soci e di essere da esse convocata quando gliene sia fatta richiesta scritta motivata e sottoscritta da almeno un quinto dei componenti di ciascun organo.
- b) Il Consiglio dei soci fondatori funge da organo di indirizzo, garanzia e vigilanza. Indica i membri del comitato scientifico. Agisce in conformità agli scopi associativi.
- c) Può proporre modifiche dello statuto, che devono essere approvate dai 3/4 dei componenti del consiglio e che verranno poi prese in carico dall'Assemblea dei Soci

Articolo 10 – Consiglio Direttivo

- a) L'Associazione è amministrata da un Consiglio Direttivo composto da 5 a 20 membri. Il Consiglio Direttivo dura in carica tre anni ed i suoi membri sono rieleggibili.
- b) Al Consiglio Direttivo appartengono i Soci Fondatori ed i rappresentanti delle Organizzazioni ed Associazioni che hanno fatto richiesta di aderire in qualità di Socio Sostenitore e che sono accettate del Consiglio stesso. In fase di avvio dell'Associazione, i primi rappresentanti sono indicati da Consiglio dei Fondatori sulla base delle richieste ricevute e della conformità con lo scopo dell'Associazione.
- c) Il Consiglio Direttivo è convocato dal Presidente quando lo ritiene opportuno o su richiesta di due consiglieri. Esso delibera validamente con la presenza ed il voto favorevole di almeno i 3/4 dei propri componenti dei Consiglieri. Esso è presieduto dal Presidente o, in sua assenza, dal Vice Presidente o dal Consigliere più anziano d'età.
- d) Il consigliere che, senza giustificato motivo, non partecipi a due consecutive riunioni del Consiglio Direttivo decade dalla carica ed il Consiglio Direttivo potrà provvedere, alla prima riunione successiva, in ordine alla sua sostituzione. Il consigliere così nominato resterà in carica sino alla successiva Assemblea.
- e) Al Consiglio Direttivo spettano indistintamente tutti i poteri sia di ordinaria che straordinaria amministrazione, con facoltà di delegare i poteri stessi al Presidente o a uno dei suoi membri. I poteri di straordinaria amministrazione potranno essere delegati a membri del Consiglio Direttivo solo congiuntamente. In particolare il Consiglio Direttivo elabora gli indirizzi e le direttive generali dell'Associazione, stabilisce l'ammontare della quota associativa annua, delibera sull'ammissione ed esclusione dei Soci, predispone il bilancio d'esercizio e la relazione annuale sull'esercizio della gestione.
- f) La carica di Consigliere è gratuita. Ai Consiglieri spetta il rimborso delle spese effettivamente sostenute in ragione del loro ufficio, purché preventivamente approvate dal Tesoriere.
- g) Il Consiglio Direttivo nomina altresì un Comitato di Presidenza, rappresentato da Presidente, Vice Presidente, il quale ha i poteri di sostituzione del Presidente in caso di sua assenza o impedimento, ed un Segretario Generale. I componenti del Comitato di Presidenza hanno il

potere di rappresentanza dell'Associazione. Gli incarichi dei componenti del Comitato di Presidenza potranno prevedere, se il Consiglio Direttivo lo delibera, un rimborso spese o una remunerazione.

- h) Il consiglio direttivo è il vero e proprio organo di governo dell'associazione ed opera in conformità con i seguenti obiettivi:
- 1) Costruire un modello sociale di sviluppo e crescita basato sull'innovazione, sulle reti, sulla riduzione delle diseguaglianze e sull'inclusione sociale
 - 2) Definire il modello di benessere che cui dovranno orientarsi le attività dell'associazione
 - 3) Individuare obiettivi strategici e tattici cui le attività dovranno conformarsi, indicando orizzonti temporali (a breve, a medio, a lungo) di pianificazione e valutazione
 - 4) Raccogliere le buone pratiche nazionali e internazionali che possono costituire esempi virtuosi di comportamento, con particolare riferimento a quelle realizzate a partire "dal basso"
- i) La struttura organizzativa del Consiglio Direttivo dovrà agire considerando le dimensioni del futuro, del benessere, e della sostenibilità come filtri per ogni proposta o decisione.

Articolo 11 - L'Assemblea dei Soci

- a) L'Assemblea è costituita da tutti i Soci di cui all'art. 7 ed è ordinaria e straordinaria. L'Assemblea ordinaria è convocata almeno una volta all'anno dal Consiglio Direttivo entro quattro mesi dalla chiusura dell'esercizio Sociale.
- b) L'Assemblea è altresì convocata ogni qualvolta il Consiglio Direttivo o il consiglio dei soci fondatori lo ritenga opportuno, o quando gliene sia fatta richiesta scritta motivata e sottoscritta da almeno un quinto dei Soci.
- c) La partecipazione alle assemblee è consentita in compresenza od in remoto. Il voto dei soci è infatti esprimibile anche utilizzando le strutture tecnologiche e le reti che l'associazione predisporrà, nel rispetto dello sviluppo della partecipazione democratica e della privacy.
- d) All'Assemblea devono annualmente essere sottoposti per l'approvazione:
 - la relazione del Consiglio Direttivo sull'andamento dell'Associazione;
 - il bilancio dell'esercizio Sociale;
 L'Assemblea delibera inoltre in merito:
 - alla nomina del Revisore;
 - ad altri argomenti che siano proposti all'ordine del giorno.
- e) L'Assemblea può inoltre essere convocata, in sede straordinaria, per deliberare sulle modifiche dello statuto e sullo scioglimento dell'Associazione dal consiglio dei soci fondatori.
- f) L'Assemblea è un luogo di partecipazione attiva, di proposta, di avvio di attività e di realizzazione. Lancia e raccoglie attività territoriali.

Articolo 12 – Convocazioni dell'Assemblea dei Soci e diritto di voto

- a) Le convocazioni dell'Assemblea sono fatte mediante lettera o e-mail spedita a ciascuno degli associati almeno 8 (otto) giorni prima della data fissata per l'adunanza o mediante affissione dell'avviso di convocazione nel medesimo termine presso una sede dell'Associazione o mediante convocazione sul sito dell'Associazione, tramite avviso opportunamente evidenziato.
- b) L'avviso di convocazione dovrà contenere il giorno, l'ora ed il luogo della riunione, nonché gli argomenti da trattare. Qualora all'ordine del giorno sia posta la nomina degli organi dell'Associazione o di suoi singoli componenti, le candidature, comprensive di un breve profilo del candidato, dovranno pervenire in tempo utile perché ne possa essere data comunicazione insieme all'ordine del giorno.
- c) Ogni Socio ha diritto ad un voto. Ciascun Socio può farsi rappresentare da altro Socio, purché non sia membro del Consiglio Direttivo o il Revisore, conferendo ad esso delega scritta. Nessun Socio può rappresentare più di dieci Soci.
- d) In prima convocazione le deliberazioni dell'Assemblea, sono adottate con la presenza ed il voto favorevole della maggioranza dei Soci. In seconda convocazione, che deve essere tenuta in un giorno diverso da quello di prima convocazione, le deliberazioni sono adottate a maggioranza qualunque sia il numero degli intervenuti.
- e) Le deliberazioni di modifica dell'atto costitutivo e dello statuto, sia in prima che in seconda convocazione, devono essere approvate con la presenza di almeno tre quarti dei Soci e il voto favorevole della maggioranza dei presenti.
- f) La deliberazione di scioglimento dell'Associazione deve essere approvata, sia in prima che in seconda convocazione, col voto favorevole di almeno i tre quarti dei Soci.
- g) I verbali delle deliberazioni devono essere tenuti presso la sede dell'Associazione a disposizione dei Soci che li volessero consultare e ne volessero chiedere copia.

Articolo 13 – Comitato Scientifico

- a) Il Comitato Scientifico è un gruppo di esperti nominato dal Consiglio direttivo, in numero variabile, su proposta del Consiglio dei Soci Fondatori ed effettua la supervisione dell'attività dell'Associazione sotto il profilo scientifico, individuando e proponendo linee specifiche di attività ai membri dell'Associazione.
- b) Il Comitato Scientifico ha la responsabilità di individuare, progettare e proporre ricerche, papers, pubblicazioni, attività culturali e di sviluppo coerenti con lo scopo dell'Associazione nonché di verificare la consistenza e la coerenza delle attività, delle azioni e delle pratiche effettuate con le linee strategiche definite dal Comitato Direttivo e con identità e scopo associativo descritti nel presente statuto.
- c) Facilita le elaborazioni in seno all'assemblea dei soci e li traduce in progettualità ed azioni. Indirizza, fa, elabora.
- d) I membri del Comitato Scientifico vengono scelti ed eletti ogni 3 anni. La carica è rinnovabile. Il Comitato elegge un presidente, che può istituire meccanismi non formali di indirizzo o gruppi di lavoro.

- e) Il comitato scientifico elabora un documento di pianificazione delle proprie attività con obiettivi specifici e tempi e rendiconta all'Assemblea dei Soci i passi compiuti.
- f) Organizza almeno un evento pubblico l'anno, dando sostanza al concetto di forum permanente e aperto

Articolo 14 - il Presidente ed il Vice Presidente

- a) Il Consiglio Direttivo, sentito il parere non vincolante del Consiglio dei soci fondatori, nella prima riunione provvede a nominare il Presidente. Al Presidente spetta la rappresentanza dell'Associazione in giudizio e di fronte ai terzi, con facoltà, in particolare, di aprire, chiudere ed operare su conti correnti bancari e postali.
- b) Il Presidente ha la rappresentanza politica dell'Associazione. Si pone, inoltre, come organo di equilibrio e di garanzia nella vita Associativa, mantenendo una interlocuzione costante con quanti lo richiedano e sollecitando il Comitato Direttivo a trovare una composizione equilibrata tra le istanze dei componenti.
- c) Il Consiglio direttivo nomina altresì un Vice Presidente, che oltre ad avere rappresentanza politica dell'associazione può essere investito di funzioni e compiti che Presidente e Consiglio Direttivo condivideranno.

Articolo 15 – il Segretario Generale

Il Segretario Generale, oltre ad avere rappresentanza politica dell'associazione, coordina le attività dell'associazione, fissa le riunioni, definisce, con il Comitato direttivo, l'ordine del giorno e l'agenda degli incontri. Contribuisce, con la sua attività, alla organizzazione dell'associazione e delle sue attività.

Si avvale di risorse, interne o esterne all'Associazione, per l'aggiornamento e la tenuta del libro dei Soci, del libro dei verbali delle assemblee e del libro dei verbali del Consiglio di Amministrazione. Detti libri devono essere in ogni momento consultabili dai Soci che hanno altresì diritto di chiederne, a loro spese, estratti.

Coordina inoltre le comunicazioni e le sinergie tra comitato direttivo e comitato scientifico, laddove richiesto, supportando il coordinamento tra organi diversi.

Articolo 16 – Il Tesoriere

Il Tesoriere custodisce somme e valori dell'Associazione ed esegue ogni operazione di cassa tenendo aggiornata la contabilità. Autorizza inoltre, preventivamente, le spese relative agli incarichi Associativi che risultino necessarie allo svolgimento delle pratiche relative alla vita associativa.

Articolo 17 – Il Revisore

Il Revisore è eletto, anche tra i non Soci, dall'Assemblea.

Il Revisore esercita le funzioni di controllo contabile dell'Associazione e ne riferisce all'Assemblea.

Articolo 18 – Patrimonio

- a) Il patrimonio dell'Associazione è costituito da:
- contributi dei soci;
 - quote associative;
 - contributi dello Stato, delle Regioni, di Enti Locali, Enti e istituzioni pubbliche, finalizzati al sostegno di specifici e documentati programmi realizzati nell'ambito dei fini statuari;
 - contributi dall'Unione Europea e da organismi internazionali;
 - donazioni o lasciti testamentari;
 - erogazioni liberali da associati e da terzi;
 - entrate derivanti da sponsorizzazioni;
 - raccolte pubbliche di fondi in concomitanza di celebrazioni, ricorrenze o campagne di sensibilizzazione;
 - entrate derivanti da convenzioni;
 - entrate derivanti da cessioni di beni e prestazioni di servizi svolte a favore di associati e di terzi, anche attraverso lo svolgimento di attività di natura commerciale e produttiva a carattere marginale, ovvero direttamente connesse a quelle istituzionali;
 - contributi dalle associazioni affiliate;
 - contributi delle organizzazioni promotrici;
 - entrate derivanti da iniziative promozionali, finalizzate al proprio finanziamento, quali raccolte di fondi, feste e sottoscrizioni anche a premi;
 - ogni altra entrata compatibile con le finalità sociali dell'associazionismo di promozione sociale.
- L'Associazione può raccogliere contributi da sponsorizzazioni legate ad eventi specifici. Non raccoglie contributi provenienti da forze politiche o partitiche.
- b) Durante la vita dell'Associazione è vietata, anche in modo indiretto, la distribuzione di utili o avanzi di gestione, nonché fondi, riserve o capitale, a meno che la destinazione o la distribuzione non siano imposte per legge o siano effettuate a favore di ONLUS che per legge, statuto o regolamento fanno parte della medesima struttura unitaria.
- c) L'Associazione dovrà impiegare gli utili o gli avanzi di gestione per la realizzazione delle attività istituzionali e di quelle ad esse direttamente connesse.

Articolo 19 – Esercizi Sociali e Bilancio

- a) L'esercizio Sociale si chiude al 31 dicembre di ogni anno.
- b) Il Consiglio deve tempestivamente predisporre il bilancio dell'esercizio da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea entro quattro mesi dalla chiusura dell'esercizio Sociale.
- c) La bozza di bilancio, nei quindici giorni che precedono l'Assemblea che lo approva, ed il bilancio, dopo la sua approvazione, devono essere tenuti presso la sede dell'Associazione a disposizione dei Soci che lo volessero consultare e ne volessero chiedere copia.

- d) Gli utili e gli avanzi di gestione dovranno essere impiegati obbligatoriamente per la realizzazione delle attività istituzionali o di quelle ad esse direttamente connesse.

Articolo 20 – Scioglimento e Liquidazione

- a) L'Associazione si scioglie per delibera dell'Assemblea o per inattività dell'Assemblea protratta per oltre due anni.
- b) L'Assemblea che delibera lo scioglimento dell'Associazione e la nomina dei liquidatori stabilirà i criteri di massima per la devoluzione del patrimonio residuo.
- c) Per qualunque causa di scioglimento dell'Associazione sussiste l'obbligo di devolvere il suo patrimonio ad altra Associazione con finalità analoghe o ai fini di pubblica utilità, sentito l'organismo di controllo di cui all'art. 3 comma 190, della legge 23 dicembre 1996 n. 662, e salvo diversa destinazione imposta dalla legge.

Articolo 21 – Norme Applicabili

Per tutto quanto qui non previsto si applicano le norme del Libro 1°, Titolo II del Codice Civile, nonché quelle previste dal D. Lgs. 4 dicembre 1997 n. 460, in quanto applicabili, e tutte le altre norme in materia di associazioni non commerciali.

Milano, 1 marzo 2019

Allegato: Documento per la creazione di un Forum per il Futuro del Paese, 2 Agosto 2018

PRIMA PARTE: L'ITALIA S'E' PERSA - UN PAESE SMARRITO

L'Italia ha conosciuto una fase di relazione positiva tra crescita economica, welfare e demografia nei primi decenni del secondo dopoguerra.

Molto meno è stata in grado di interpretare il processo di sviluppo negli ultimi decenni del XX e l'entrata nel XXI secolo. Il Paese si è sempre più schierato in difesa: crollano le nascite, aumenta la permanenza dei giovani nella famiglia di origine, si accentua l'invecchiamento della popolazione, aumenta il debito pubblico, diminuiscono le prospettive di crescita, aumentano le diseguaglianze, si deteriora la fiducia nei confronti della politica e delle istituzioni.

Le cause sono complesse e intrecciate, ma semplificando al massimo quello che accade è questo Paese, **dopo aver raggiunto estesi livelli di benessere per il ceto medio (e di abbondanza per le classi più abbienti), anziché utilizzare il presente per scelte (collettive e individuali) di rilancio verso il futuro, lo ha piegato a servizio di scelte di conservazione del benessere passato (di presidio delle posizioni raggiunte).**

Le nuove generazioni e le donne sono le componenti della popolazione che si trovano maggiormente sottovalorizzate in questo modello di sviluppo mancato, in questa Italia finita progressivamente fuori rotta. Tanto che a tutt'oggi presentiamo tassi di partecipazione femminile e giovanile al mercato del lavoro tra i più bassi in Europa.

Per cambiare servono la capacità e il coraggio di rimettere in discussione strumenti, modalità e convinzioni che hanno consentito in passato di accumulare benessere.

Operazione tanto più difficile quanto più il modello da superare è stato di successo nel consentire crescita e mobilità sociale. Ma meno si cambia, meno si cresce, più salgono i timori di perdere quanto acquisito, più i meccanismi di difesa si stratificano, con meno convinzione si investe su ciò che può aprire alla produzione di nuovo benessere.

Va aggiunto anche il fatto che il grande accumulo di ricchezza privata nel secondo dopoguerra è avvenuto su basi culturali fragili. Ancor oggi continuiamo a presentare una percentuale di popolazione attiva con titolo di studio terziario tra le più basse in Europa. I dati dell'indagine Ocse – Piac (Programme for the international assesement of adult competencies), ci dicono che l'Italia continua ad essere tra i paesi avanzati con più alta percentuale di persone carenti di competenze necessarie per la comprensione, l'interpretazione e la produzione di conoscenze indispensabili per interagire con successo con i processi di trasformazione e innovazione di questo secolo. Questa fragilità non ha aiutato a decifrare i nuovi tempi, a ridefinire strumenti e reinterpretare funzioni, in una fase più matura e complessa del nostro percorso di crescita.

La difficoltà di leggere e governare il cambiamento (globalizzazione, innovazione tecnologica, immigrazione) ha fatto scivolare verso posizioni di chiusura sia chi sta bene ma si sente escluso dai benefici delle nuove opportunità, sia chi non sta bene ed è timoroso dell’impatto dei nuovi rischi. Così oggi solo una minoranza della popolazione in Italia si trova ad essere convintamente alleata dei processi di apertura al nuovo.

L’atteggiamento di chiusura è stato inoltre favorito dalla crescente complessità e rapidità di cambiamento delle società moderne avanzate (aumento dell’incertezza), dall’indebolimento delle ideologie di riferimento (maggior disorientamento) e, più recentemente, dalla crisi economica (accentuazione di difficoltà e diseguaglianze). A questo quadro va aggiunto l’impatto delle trasformazioni demografiche che, in carenza di politiche adeguate, tendono a far aumentare la vulnerabilità (come l’invecchiamento della popolazione) e la percezione di insicurezza (come l’immigrazione).

APERTURA E CHIUSURA VERSO IL NUOVO

Nel contesto generale di questi mutamenti la dimensione chiusura/apertura è diventata, nell’interpretare l’orientamento delle scelte elettorali, più efficace del senso di appartenenza rispetto alla dimensione destra/sinistra.

Va riconosciuto che funziona dal punto di vista dell’offerta politica ciò che propone una posizione convincente verso il nuovo. Se la proposta di apertura è debole e poco chiara, vince quella di chiusura, più facile da veicolare nel mondo di oggi e ancor più nell’Italia di oggi.

Le proposte di chiusura, utilizzate dai partiti populistici/sovraniisti offrono una semplificazione distorsiva della realtà che rassicura nel presente ma non aiuta a costruire un futuro migliore.

Per le proposte di apertura la sfida è più alta, devono essere convincenti oggi (verso l’elettorato) ed efficaci nel dar riscontro positivo di un effettivo percorso di miglioramento prodotto nella vita dei cittadini.

I LIMITI DELL’ATTUALE OFFERTA POLITICA

Oggi, quello che può fare un partito o movimento in Italia che si candida a Governare con l’obiettivo di produrre sviluppo, è partire dalla capacità di mettersi in sintonia con i timori di chi si chiude, ottenere il loro consenso, per poi fare politiche che dalla difesa dei rischi si aprano alle nuove opportunità, provvedendo riscontri concreti dei vantaggi collettivi che si possono ottenere. Ovvero si parte dalla difesa solida e si investe sul miglioramento dell’attacco.

Oppure, al contrario, partire dalla sintonia con le componenti aperte al nuovo mettendo in atto processi culturali e politiche sul territorio inclusive verso chi si trova arretrato sulla frontiera del cambiamento. In questo caso si parte da un attacco ben organizzato e si investe sul miglioramento della difesa.

In entrambi i casi **l'obiettivo dovrebbe essere la costruzione di un modello sociale e di sviluppo in grado di mettere assieme crescita (intesa in senso ampio, non solo economico) e riduzione delle diseguaglianze. Un modello, come abbiamo visto, che ci manca oramai da oltre quarant'anni.**

Se invece le forze politiche che sono maggiormente capaci di assicurare chi vuole chiudersi, una volta al governo fanno solo offrire maggior chiusura, non si ottiene crescita (senza riuscire a ridurre in prospettiva le diseguaglianze). E se i partiti più credibili per chi vuole aprirsi non sanno interpretare le istanze dell'inclusione, non si ottiene riduzione delle diseguaglianze (senza in prospettiva riuscire a produrre solida crescita). E su questo punto che il quadro politico è fermo assieme al Paese.

Ora, dopo una lunga crisi economica, si sta alzando un nuovo vento. Ma se non usciamo dall'impasse politica in cui ci troviamo continueremo ad ogni nuova elezione a bocciare chi per ultimo ha governato (e a trovarci ogni volta più poveri e con maggiori squilibri), anziché promuovere chi è in grado di proporre per l'Italia un percorso di sviluppo convincente (verso i cittadini-elettori) e coerente (con le profonde trasformazioni di questo secolo), facendo pagare un costo sempre più alto alle nuove generazioni.

Il rischio è quello di trovarsi tra dieci anni a scoprire che la crisi non è stata dal nostro paese l'occasione per ripartire con un nuovo modello sociale di sviluppo, ma ha spostato verso il basso il percorso di crescita del paese (schiacciato sempre più insanabilmente da debito pubblico, squilibri demografici, diseguaglianze sociali).

Questi sono forse gli anni più cruciali nel determinare la qualità del futuro dell'Italia in questo secolo.

SECONDA PARTE: L'ITALIA S'È DESTA?

L'Italia può dare bellezza ai processi di cambiamento di questo secolo. Ma non potrà farlo in un clima di risentimento, paura e rassegnazione.

Perché ciò avvenga è necessario rafforzare il senso di appartenenza ad un destino comune e sviluppare una visione comune di un futuro possibile e desiderato da realizzare.

Questo significa anche **cambiare l'approccio verso il presente**, passando dal considerarlo come il tempo della difesa del benessere passato, al renderlo il tempo delle scelte individuali e collettive che impegnano positivamente verso la costruzione di benessere futuro. Significa anche stabilire, chiaramente, che la politica è un mezzo e che il suo fine è il benessere delle persone.

Crescita economica, finanza, infrastrutture, formazione, sanità, trasporti e le altre aree oggetto di politiche sono infatti mezzi al servizio della qualità del vivere dei cittadini, e devono essere finalizzate e misurate, adoperando metodi e buone pratiche efficaci.

L'Italia ha una classe dirigente che da tempo non è più in grado di “dirigere” i processi di sviluppo del Paese. **Al contrario, sul territorio agiscono molte dinamiche locali e realtà “trainanti”, in grado di produrre energia propulsiva dal basso.**

Oggi, prima ancora che un nuovo partito serve un nuovo s-partito: serve uno spartito condiviso per suonare insieme una nuova musica.

Mancando una regia, però, il Paese appare oggi come un'orchestra di strumentisti talentuosi e meno talentuosi che suonano assieme, improvvisando, senza uno spartito comune e ciascuno nel ruolo che capita. Ogni talento ascoltato da solo non ha nulla da invidiare a quelli degli altri paesi, ma la sinfonia che produciamo tutti assieme è scadente. E non è proprio più il momento di suonare da soli, è il momento di affrontare insieme le sfide collettive per aprirsi concretamente al futuro.

E' necessario allora:

- Ripartire dalle realtà che, nonostante tutto, funzionano in modo sostenibile e *generano valore* sul territorio.
- Con loro va messa assieme, dal basso, l'Italia che unisce e accetta la sfida di aprirsi (in modo credibile, concreto e convincente) al nuovo (e ai *nuovi*).
- Con tali realtà va definita l'Italia possibile e desiderata, ovvero il luogo futuro che colloca in modo coerente capacità e specificità italiane di generare benessere e valore

con le trasformazioni del mondo che cambia.

- Tutti insieme bisogna prendere sul serio la sfida del “come”, e non solo del “cosa”: una volta definiti obiettivi e finalità, ragionare seriamente e sistematicamente su *come*

realizzare il progetto di Paese condiviso.

Parallelamente è necessario anche ridiscutere i meccanismi della partecipazione e delle decisioni, per far sì che chi opera abbia competenze ed esperienze, e che la ricerca di consenso e potere individuale non prevalga sulla capacità di migliorare le condizioni di vita collettive.

QUALI STRUMENTI

Proponiamo un **Forum** per il Futuro del Paese.

L'impostazione e le azioni del nuovo Governo stanno suscitando reazioni di vario tipo che però rischiano di essere controproducenti o inefficaci se nascono per essere “contro” chi è “contro”, ovvero con l'obiettivo di difesa e contrapposizione alle azioni di chi governa.

Adottare un approccio “contro” e “difensivista” significa accettare di giocare sul terreno dei partiti e movimenti populistici, di operare in negativo contro un'idea di Italia che non ci piace anziché in positivo nella costruzione di una idea di Italia diversa.

Altre iniziative sembrano invece nascere dall'alto, e più dalla preoccupazione di esponenti politici di centrosinistra di dare continuità alla propria presenza in uno scenario nuovo.

Noi siamo invece convinti che con questi due approcci si rischi di perdere l'occasione favorevole in questo momento storico di progettare dal basso un'Italia diversa e di dare a tale prospettiva tutta la forza di imporsi propositivamente. Non mettendosi contro ma guardando oltre. Al rancore e alla paura che chiude in difesa del presente, va contrapposto il desiderio di partecipare alla costruzione di un'Italia aperta che metta in gioco le energie positive del Paese.

Il punto di partenza deve essere la capacità di mettere assieme chi già dal basso si muove in tale prospettiva. Che nella sua azione sul territorio sperimenta che l'apertura è più feconda della chiusura.

Un'apertura da intendere su tre direttrici: temporale, spaziale e relazionale. Apertura verso il futuro; apertura verso l'Europa e il mondo; apertura verso l'altro.

Si tratta quindi di partire da chi condivide questa convinzione, la sperimenta concretamente, vuole contribuire a vederla rafforzarsi nell'Italia di domani a partire dall'impegno individuale e collettivo di oggi.

UN FORUM SUL FUTURO DEL PAESE

L'Idea è partire non come offerta politica ma dal mettere assieme il meglio dell'esistente dal basso, ovvero le **realità che “funzionano e che producono valore” sul territorio.**

E' la parte migliore di un'Italia, fatta però di realtà spesso non in connessione tra di loro e impegnate nelle emergenze e sfide del presente. E' un'Italia fatta di persone capaci a livello locale di creare connessioni e comunità che producono valore, lavoro e benessere, ma che tradizionalmente fanno fatica a connettersi fra loro, da un territorio all'altro. Metter assieme queste persone e queste realtà organizzate, far emergere con esse il futuro comune desiderato, e **aiutarle a trasformarsi nella forza che porta il Paese in quella direzione**, è l'obiettivo ambizioso che vorremmo provare a darci.

Analogamente ai vari Forum (del terzo settore, dei giovani, contro la povertà, ecc.) si propone di formare un “Forum per il Futuro del Paese (FFP)”. Un Forum che va quindi ben oltre i Forum tematici esistenti e i loro obiettivi specifici, per prendersi cura del Futuro da progettare in modo concreto e da rendere operativo a partire dalle scelte di oggi (non un futuro generico che scarica sul domani quello di cui non vogliamo e/o non sappiamo occuparci oggi, ma che impegna positivamente e responsabilmente il presente nelle scelte individuali e collettive).

La funzione del Forum FFP è quindi quella di:

- Condividere e confrontare idee e pratiche di apertura (nel senso detto) che funzionano e producono valore.

- Riconoscere in tale idee e pratiche gli elementi comuni sul futuro possibile e desiderato che consentono a quanto ciascuno fa oggi di poterlo fare ancora meglio tra 5, 10, 15 anni. Ovvero costruire il progetto di Futuro a cui vogliamo convergere (non ideologicamente ma con la forza della sua autoevidenza positiva).
- I due punti precedenti danno la possibilità che ciascuna realtà, nell'operare nel proprio contesto e per i propri obiettivi, nelle proprie scelte faccia entrare anche il sentirsi parte attiva dal basso nel portare il Paese verso una direzione comune.
- Ma non basta orientare assieme il Paese verso il futuro desiderato agendo orizzontalmente dal basso, serve anche che le idee e le pratiche positive possano salire verticalmente nel produrre una offerta politica che guidi anche dall'alto la direzione comune (altrimenti l'azione dal basso rischia di dover sempre navigare controvento, e di non salire mai di scala).

Un'Italia diversa è possibile (se puoi sognarla puoi farla)!